Num. 236 — 1863

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 6 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Ottobre	742,44	742,40	741,74	+16,4	+21,2	+22,6	+16,2	+19,6	+19,8	+ 8,8	S.S.E.	N.E.	O.N.O.	Sereno con vap.	Nuv. squarciate	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 OTTOBRE 1863

Il N. 1482 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di pubblico servizio sì civile che militare;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente per uso di caserma dei Reali Carabinieri il Convento di Santa Maria di Gesù detto della Gancia, dei Minori Osservanti, in Termini, nella Provincia di Palermo, provvedendo a termini dell'art. 1 della Legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei Religiosi che ivi hanno stanza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 1485 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la Legge del 17 maggio 1863, n. 1270, per l'istituzione di Casse di depositi e di prestiti presso la Direzione generale e le Direzioni speciali del Debito pubblico;

Veduto il Reale Decreto del 25 agosto dello stesso anno, n. 1437, per l'istituzione di altre due Casse presso le Direzioni del Tesoro in Bologna e Cagliari;

Veduto il Reale Decreto della stessa data 25 agosto 1863, n. 1444, col quale è approvato il Regolamento per l'amministrazione delle Casse dei depositi e dei prestiti;

Veduto il Reale Decreto in data del 20 volgente mese di settembre, n. 1470;

Sentita la Commissione di vigilanza,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la spesa di lire cento cinquantatre mila ottocento cinquanta per l'amministrazione delle Casse dei depositi e dei prestiti da applicarsi per lire cinquantatre mila ottocento cinquanta al rimborso che è dovuto al Tesoro dello Stato per gli stipendi degli impiegati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi, e per lire centomila alle spese di primo stabilimento ed altre delle Casse stesse, di cui nella annessa Tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. L'annualità di lire sessantasette mila ottocento, che era da rimborsarsi nella corrente annata al Tesoro dello Stato per gli stipendi degl'impiegati della cessata Cassa dei depositi e dei prestiti per le antiche Provincie e per le Marche, è ridotta a lire cinquanta mila novecento cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

SPESE *di primo stabilimento e spese d'amministrazione per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1863 delle Casse dei depositi e dei prestiti, istituite colla Legge 17 maggio e col R. Decreto del 25 agosto 1863.*

CAPITOLO I.

Spese di personale da rimborsarsi al Tesoro dello Stato.

(Art. 28 della Legge, art. 25 del Regolamento)
Decreto organico 20 settembre 1863.

			Annualità	Trimestre
1	Personale della Cassa di Torino	78600	215400	53850
2	Id. di Firenze	19300		
3	Id. di Milano	19300		
4	Id. di Napoli	47900		
5	Id. di Palermo	19300		
6	Id. di Bologna	19100		
7	Id. di Cagliari	11600		

CAPITOLO II.

Spese di primo stabilimento ed altre.

1 Stampa per collezione di N. 1300 esemplari della legge, decreto di circoscrizione, regolamento, istruzioni, circolari, ecc.
2 Carte e stampe per 116 modelli di registri, mandati, ordini, ecc.
3 Fabbricazione di carta apposita per le polizze.
4 Provvista di bollo a secco per le polizze.
5 Id. ad umido per le casse.
6 Provvista di mobili, scrittoi, scaffali, ecc.
7 Spesa pei locali e accessorii.
8 Spesa per combustibile.
9 Spesa per lavori straordinari già eseguiti, fra i quali i conti di ammortamento.
10 Spesa per lavori straordinari da eseguirsi.
11 Spese di cancelleria da rimborsarsi al Tesoro dello Stato.
12 Spese di traslocamento degl'impiegati.
13 Spesa pei Consigli permanenti d'amministrazione.
14 Spese di personale per gli Uffizi di riscontro della Corte dei conti da rimborsarsi al Tesoro dello Stato.
15 Ispezione generale locale.
16 Spese d'ufficio dei Cassieri.
17 Spese diverse.

Ammontare del Capitolo II 100000

Totale 153850

V. d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Sulla proposta del Ministro della Marina, S. M., con Decreto del 13 settembre 1863, ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego Montella Luigi, sottotenente nell'ufficialità dei Bagni marittimi.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni per Regii Decreti del 6 e 20 settembre prossimo decorso:

De Maria cav. Leopoldo, capitano di vascello di 1.a cl. nello Stato-maggiore dei porti, direttore dell'ospedale dipartimentale di Napoli, esonerato dalle dette funzioni di direttore dell'ospedale;

Stella Giuseppe, luogot. di vascello di 1.a cl. ivi, promosso capitano di fregata di 2.a cl. e nominato direttore dell'ospedale dipartimentale di Napoli;

Trifiletti Francesco, id. in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato collo stesso grado e classe in attività di servizio;

Rovere cav. Paolo, capitano di fregata di 1.a cl. ivi, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Mancini cav. Giuseppe, id., id.;

Marchese cav. Angelo, capitano di vascello di 1.a cl. negli aggregati allo Stato-maggiore generale della Regia Marina, direttore di artiglieria del primo dipartimento marittimo, ora in disponibilità, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di ritiro.

Con disposizioni ministeriali delli 6 e 20 decorso settembre ed in seguito a determinazione approvata da Sua Maestà:

De Maria cav. Leopoldo, capitano di vascello di 1.a cl. nello Stato maggiore dei porti, nominato capitano del porto di Napoli;

Massardo Salvatore, luogot. di vascello di 1.a cl. ivi, capitano di porto a Bari, nominato capitano di porto a Castellammare;

Cervati Luigi, id. a Taranto, id. a Bari;

Trifiletti Francesco, id., nominato capitano di porto a Taranto;

Zambelli cav. Vittorio, capitano di fregata di 1.a classe ivi, comandante militare locale del Cantiere della Foce, esonerato da tali funzioni e nominato capitano del porto di Ancona.

S. M., in udienza delli 29 e 30 settembre 1863, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali superiori:

Ruvinetti cav. Angelo, colonnello, ora comandante il 1.o reggimento del Treno d'armata, nominato comandante di brigata di cavalleria nel 3.o dipartimento militare;

Fontana cav. Lodovico, colonnello, ora comandante la brigata Acqui, collocato in disponibilità;

Schiaffino cav. Mario Disma, colonnello, ora comandante il 18 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Acqui;

Aribaldi Ghilini cav. Carlo Emanuele, colonnello, ora comandante il reggimento Cavalleggieri d'Alessandria, collocato a disposizione del Ministero ed applicato contemporaneamente al Comitato di cavalleria;

Beraudo di Pralormo cav. Eugenio, colonnello, ora comandante il reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, nominato comandante di brigata di cavalleria nel 5.o dipartimento militare.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali 6 settembre 1863:

Zacco Giuseppe, reggente l'ufficio del Procuratore del Re in Girgenti, nominato Procuratore del Re effettivo nel tribunale circondariale di Girgenti;

Prampolini Giuseppe, giudice del mandamento di Carpineti, tramutato al mandamento di Castelnovo di Sotto;

Franceschi Giovanni, uditore applicato all'ufficio del Procuratore generale in Parma, nominato giudice del mandamento di Carpineti;

Orsini Oreste, pretore civ. e crim. di 2.a classe in Arezzo Campagna, tramutato in Arezzo Città;

Bracchini Angelo, id. a Rocca S. Casciano, id. Arezzo Campagna;

Pagni Fabio, id. di 3.a classe a Bagno di Romagna, promosso a Rocca S. Casciano (2.a classe);

Guidotti Raffaele, id. civ. di 1.a classe a Piccioli, nominato pretore civile e crim. di 3.a classe in Arcidosso;

Biondi Enrico, id. di 1.a classe ad Anghiari, id. di 3.a classe in Portoferraio;

Scior Enrico, pretore civ. e crim. di 3 a classe a Vicopisano, tramutato in Lari;

Venturucci Pietro, id. a Piombino, id. a Vicopisano;

Felici Francesco, id. all'Isola del Giglio, id. a Piombino;

Cignozzi Vincenzo, pretore civ. di 1.a classe all'Abbadia di S. Salvatore, promosso pretore civ. e crim. di 3.a classe all'Isola del Giglio;

Del Testa Gualberto, delegato di governo a S. Miniato, nominato pretore civ. e crim. di 3.a classe a Bagno di Romagna;

Passerini Angelo, pretore civ. di 1.a classe in Firenzuola, tramutato in Piccioli a sua istanza;

Vanguoci Eugenio, pretore civile di 2.a classe in Montale,

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Delle origini della vita — Generazione spontanea — La filosofia materialista in Germania.

II.

(*Vedi numero* 233)

Levandoci contro le teoriche materialistiche della scienza moderna, così crudamente formulate dal signor Büchner, premettiamo che non useremo di quegli argomenti autoritativi che ci sarebbero somministrati dalla fede. Nella sfera puramente scientifica della quistione, non sarebbero accettati dalla parte avversaria; il credente bisogna che faccia luogo all'osservatore, ed a prove, che si pretendono dedotte dalla scienza, conviene opporre argomenti che non eccedano l'àmbito della ragione umana.

Fra siffatti argomenti, il primo che ci si affaccia è quello dell'assurdo di questa teorica materialistica; il quale argomento non è che un ritorcere contro i materialisti quello ch'essi muovono a danno dell'opinione d'una potenza creatrice e dell'atto creativo.

Consentiamo a parlare il loro linguaggio, e diciamo che l'esistenza di questa forza superiore alla natura e di questa sua azione sulla natura medesima sia un'ipotesi: ma i materialisti ci devono pur consentire che la loro affermazione della natura facente tutto da sè, degli atomi eterni colle forze eterne, ora latenti, ora in atto, è una ipotesi anche quella, a cui la scienza moderna può dare qualche grado di probabilità, ma che è ben lontana da provare irrepugnabilmente vera. Una ipotesi è sempre probabile per la scienza finchè non se n'è dimostrata la impossibilità.

Ora i materialisti dicono che la nostra ipotesi casca nell'assurdo, perchè la forza creatrice non può concepirsi senza che crei, nè può supporsi in riposo: nell'uno e nell'altro caso non sarebbe più forza creatrice. Così essendo, essi domandano, che cosa faceva ella prima che l'universo esistesse, e bisogna bene ammettere che abbia esistito prima dell'universo: e che cosa fa ella dopo la costituzione del mondo, il quale vediamo reggersi dietro leggi proprie, in cui l'atto creativo non ci ha più da entrare?

Certo queste sono difficoltà alla nostra mente forse insuperabili; ma non conviene dimenticare che qui si tratta d'un'intelligenza limitatissima che vuole abbracciare e giudicar l'opera dell'intelligenza suprema, illimitata. Chi può assegnare e definire gli attributi di questa potenza creatrice? Abbiamo noi elementi da poter concepire, anche in modo lontanissimo, per la più fuggevole analogia, l'azione di lei e il carattere e la natura? Quanto all'atto creativo, chi vi dice che sia cessato? Chi vi dice che, appunto come lo comprende la formola filosofica del Gioberti, non sia immanente nella vita esplicantesi dell'Universo? Tutte ipotesi, tutti sogni, voi ci venite ripetendo: e noi vi diciamo di rimbalzo: ipotesi e sogni anche i vostri atomi eterni e dotati di tutte le forze; quando la vostra analisi ci avrà mostrato quest'atomo taumaturgo potremo crederci; per ora, fra due ipotesi, lasciateci piegare verso quella che il buon senso universale medesimo, che un intimo sentimento dell'umanità consenziente ci afferma più logica insieme e più chiaramente apprensibile.

E vi diciamo che per noi la vostra ipotesi materialista appunto si dichiara falsa, perchè ci conduce a quello che la coscienza dell'umanità dichiara il massimo degli assurdi: la inutilità assoluta di tutto l'universo. Togliete una intelligenza suprema, una causa ultima, e tutto, tutto l'universo non ha più ragione d'esistere; e torna una mostruosa assurdità questa massa immensa di materia che si rotola e si arrabatta nello spazio a produrre inconsciamente forme diverse di esseri, e scambiarle, e ricorreggerle, e distrurle senza un perchè.

Nella nostra ipotesi non possiamo arrivare ad apprendere la ragione della vita e dell'universo; e sia: e ci rassegniamo, perchè conosciamo la debolezza della nostra intelligenza; ma possiamo concepire che questa ragione esiste, voluta da quella forza suprema, e non troviamo più nulla d'illogico e d'assurdo che relativamente a noi, i quali nella nostra infinità non possiamo afferrare a gran pezza, il problema della creazione.

Assurda ancora ed incomprensibile massimamente, è per noi la natura come concepita dai materialisti, la quale inconscia ed inintelligente prova e riprova, fa e rifà e si migliora facendo, quale un operaio, che impara il mestiere: e quest'operaio sarebbe veramente meraviglioso, quando così facesse senza avere cervello in capo.

Ora la natura, in balìa delle sue forze necessarie, non ha cervello, non ha guida. E lasciateci pur dire che è assurdo che questa materia, priva d'intelligenza, giunga a creare, colle combinazioni volute dal caso, l'intelligenza. Ogni tentativo, ogni abbozzo suppone uno sforzo, val quanto dire un atto volontario, ed inoltre un ideale, cioè un sentimento qualunque della perfezione, per acconciarvi l'opera, un modello da imitare. Questo principio è così vero che in tutto l'universo lo sforzo di migliorarsi non si rivela in nessun luogo dove manchino volontà e pensiero. La pianta e l'animale nascono e crescono conformandosi ad una regola immutabile. Se non interviene l'azione dell'uomo non cambieranno mai, eccetto che per deperire. L'uomo solo progredisce perchè solo ha un ideale ed una volontà guidata dall'intelligenza. La vostra natura era ella tale quando è venuta scambiando le forme dei suoi esseri, e dalla prima cellula organizzata è progredita sino all'uomo? Ma se era tale, dove la pigliava quest'intelligenza? E perchè ha cessato in lei? E se vi è o vi fu tale intelligenza nella natura, che cos'era, che cos'è? Non si casca egli in assurdi ben più ostici alla ragione di quelli che i materialisti credono vedere nella ipotesi contraria?

I materialisti ci dicono: come potete voi congiungere insieme l'idea d'una potenza assoluta, intelligenza perfetta, con quella della creazione fatta a saggi, ad abbozzi, e perfezionata a rilento? Se non è la natura medesima che ha fatto questo tirocinio, è adunque questo vostro Dio creatore che passa dei milioni d'anni per arrivare a saper far l'uomo dall'infusorio; e allora dove va, quale riesce la vostra idea di questo Dio?

promosso alla 1.a classe in Firenzuola;
Ginanneschi Francesco, id. in Radicondoli, id. in Abbadia di S. Salvatore;
Rinaldi Rodolfo, id. in Mercatale, id. in Anghiari;
Carrara Giorgio, id. a S. Casciano de' Bagni, tramutato in Montale;
Pascucci Giuseppe, id. in Castiglione della Pescaia, id. in Radicondoli;
Silvestri Cosimo, id. a Sambuca, id. in Fauglia;
Guidi Pietro, pretore interino a Fauglia, nominato pretore civile di 2.a classe in Mercatale;
Bandini Bandino, commesso nell'ufficio del Regio Procuratore del tribunale di 1.a istanza in Arezzo, id. in S. Casciano de' Bagni;
Marini Antonio, avvocato, nominato pretore civile di 2.a classe in Castiglione della Pescaia;
Farsetti Aurelio, commesso nell'ufficio del Regio Procuratore del tribunale di 1.a istanza in Grosseto, id. in Sambuca.

Con Reali Decreti delli 20 corrente mese venne dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda, il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo di Intendenza militare Majello Pasquale; e collocato in aspettativa per soppressione d'impiego Guglielmo Greco, 3.o commesso nell'amministrazione degli ospedali del disciolto esercito delle Due Sicilie.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 5 *Ottobre* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

A forma del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, e del R. Decreto 24 agosto 1863, sono aperti concorsi presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino a sussidi annui di L. 2100 per le scuole straniere e di L. 1200 per le scuole nazionali a' giovani che intendessero di trasferirsi in dette scuole a fine di perfezionare i loro studi.

I sussidi per cui sono aperti i concorsi presso le prementovate Università sono:

nell'Università di Bologna un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali; ed un sussidio all'interno per la giurisprudenza;

nell'Università di Palermo e Pavia similmente come nell'Università di Bologna;

nell'Università di Pisa un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, altro simile per la filosofia e lettere, ed uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

nell'Università di Napoli un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia, altro simile per la giurisprudenza, ed uno all'internno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

nell'Università di Torino similmente come in quella di Napoli.

I concorsi sono per esame o per titolo. I concorrenti debbono avere ottenuto da non più di quattro anni la laurea in una delle quattro facoltà in qualunque Università del Regno; e dovranno trasmettere le loro domande e i loro recapiti al Rettore di quell'Università presso la quale intendono concorrere, non più tardi del giorno 20 ottobre prossimo.

Nella domanda indicheranno il luogo ove preferirebbero di andare a studiare.

Torino, addì 21 settembre 1863.

Il Ministro M. AMARI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nel giorno 23 di novembre p. v. avranno principio nella R. Università di Torino gli esami di concorso alla Cattedra di Filosofia del diritto, e Diritto internazionale vacante nella R. Università di Cagliari. Nel dare questo avviso, a termine di quanto è disposto dall'articolo 120 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860, si soggiunge ad ogni buon fine che la dissertazione di cui si parla all'art. 119 del Regolamento medesimo dovrà essere stampata e distribuita ai membri della Commissione esaminatrice almeno otto giorni prima dello esperimento della disputa.

Torino, 9 settembre 1863.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Firenze il posto di assistente pei manoscritti, collo stipendio annuo di L. 1800, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a presentare le loro domande e i loro titoli a questo Ministero entro il termine di due mesi dalla data del presente avviso. Il concorso sarà per esame e per titoli. L'esame verserà sulla paleografia. I titoli dovranno essere *scritti dati a stampa* da provare nell'autore la cognizione profonda della storia civile italiana, della toscana specialmente, e della storia letteraria, desunta da documenti inediti.

Opere ammissibili sono:

1. Scritti originali, come storie, narrazioni, memorie, dissertazioni accresciute di notizie e di fatti tratti da nuovi documenti;

2. Pubblicazioni di cronache e storie *inedite*, e di altre opere, tratte da manoscritti e convenientemente illustrate;

3. Nuove edizioni di libri storici e letterari, riveduti e corretti sugli autografi o manoscritti, corredate di note;

4. Collezione di *documenti importanti* tratti da manoscritti con l'aggiunta di illustrazioni storico-critiche.

Torino, addì 28 agosto 1863.

Pel Direttore della Divisione 1.a
MASI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il Rettore, vista la nota del 6 maggio 1863 con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione nominava la Commissione di esame pel concorso alla cattedra di diritto nautico commerciale della Regia Università degli studi di Catania;

Vista la deliberazione della Commissione di esame comunicata alla Rettoria il 22 andante con la quale, in adempimento dello articolo 115 del regolamento universitario del 20 ottobre 1860, venne assegnato il giorno 14 ottobre alle ore 10 antimeridiane del corrente anno pel secondo esperimento di esame della cattedra stessa;

Visto l'articolo 119 del regolamento predetto così concepito:

« Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

« 1. In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso; e ciò nello intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dello esperimento, ma non sì tardi che tale dissertazione non possa venir distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni prima del secondo esperimento.

« La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina;

« 2. In una disputa, o controversia sostenuta da ciascun concorrente coi suoi competitori sulla dissertazione predetta;

« 3. In una lezione. »

In adempimento di ciò ch'è prescritto dallo art. 120 del ripetuto regolamento dà avviso al pubblico che nel giorno 14 ottobre 1863 alle ore 10 antimeridiane nella grande aula della Regia Università di Palermo avrà luogo lo esperimento di cui è parola nella cennata deliberazione della Commissione di esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nel Giornale di Sicilia, ed un consimile avviso sarà affisso nello interno della Università

Palermo, 22 agosto 1863

Il Rettore NICOLO' MUSMECI.
Il Segretario Cancelliere GIOANNI GORGONE.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avviso ai naviganti.

Si rendono avvisati i naviganti, che a partire dalla sera del 1.o novembre 1863 in poi sarà regolarmente attivata la illuminazione di un nuovo apparecchio lenticolare di 5.o ordine a luce fissa, in sostituzione dell'attuale fanale nel porto di Viareggio.

Il nuovo faro, collocato nella stessa posizione del detto fanale, è situato alla latitudine *Nord* 43° 51' 45", ed alla longitudine *Est* del meridiano di Parigi 7° 54' 28", si eleva dal livello medio del mare metri 14 15, e potrà scoprirsi alla distanza di 10 miglia marittime, pari a metri 18510, quando lo permetta lo stato dell'atmosfera.

Torino, 30 settembre 1863.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avviso ai naviganti.

Si rendono avvisati i naviganti, che a partire dalla sera del 1.o novembre 1863 in poi sarà regolarmente attivata la illuminazione di un nuovo apparecchio lenticolare di 4.o ordine a luce fissa, in sostituzione dell'attuale fanale collocato nel Forte Focardo.

Il detto faro è situato alla latitudine *Nord* 42° 45' 14", ed alla longitudine *Est* del meridiano di Parigi 8° 4' 21", si eleva sul livello medio del mare metri 32 85, e potrà scoprirsi alla distanza di 13 miglia marittime, pari a metri 24063, quando lo permetta lo stato dell'atmosfera.

Torino, 30 settembre 1863.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 260 emesso dal Ministero dell'Interno col N. 518 sul Capitolo 75 esercizio 1862, a favore della signora Rosa Bertone, di S. Giacomo (Salerno), a titolo di sussidio,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
ALFURNO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro del Consolidato 5 0/0 sotto il n. 42815 per la rendita di L. 225 in favore di Gatti Vittorio fu Giovanni domiciliato in Dronero, con quella di Gatti Giovanni fu Giovanni, dimorante in detto comune,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso quando non sia intervenuta opposizione si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, 3 ottobre 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

FATTI DIVERSI

COMMEMORAZIONE. — Nella chiesa di San Francesco di Paola si sono celebrate stamane solenni esequie pel compianto commendatore La Farina. Assistevano alla messa funebre i Presidenti della Camera dei deputati e del Consiglio di Stato, Ministri, Senatori e Deputati, ed un gran numero di ragguardevoli cittadini. La musica eseguita in questa occasione era composizione dei signori Arcais e Lamberti.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, via Bellezia, dietro al palazzo di città, n. 7, piano 1.

Amministratori.

Thaon di Revel eccell.mo conte Ottavio, consigliere municipale, *presidente.*

Cottin commendatore intend. Giacinto, *vice-presid.*

Barbaroux commendatore Carlo consigliere municipale — Carmagnola cav. Gaetano — Cora Luigi, consigliere municipale — Cotta Giuseppe Antonio, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Duprè cav. Giuseppe, cons. municipale — Farcito di Vinea conte e comm. Carlo, id. — Farini ecc.mo cav. Luigi Carlo, id. — Fontana cav. Rocco — Laclaire cav. Giovanni Paolo, cons. municipale — Nomis di Cossilla conte Augusto, id. — Pinchia comm. Carlo, id. — Rignon conte Felice, id. — Tonello Michel Angelo, grande ufficiale dell'Ord. Mauriziano.

Sunto periodico delle operazioni seguite a credito e debito dei depositanti da maggio a tutto settembre 1863.

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva a tutto aprile 1863		
Libretti	9121	3150707 74
Entrata per N. 4731 depositi . .		503604 »
Libretti nuovi emessi	862	
Totali	9983	3654311 74
Uscita per N. 3750 rimborsazioni		477313 95
Libretti estinti per pagamento a saldo	633	
Rimanenza attiva a tutto 7bre 1863		
Libretti	9350	3176997 79

Per l'Amministrazione
Il Presidente
DI REVEL.

Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS CAV. FELICE.

LA ZECCA DI MILANO. — Il principe Umberto recavasi il 2 corrente coi suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza a visitare la Zecca di Milano.

S. A. R., accompagnata dal regio direttore cav. Baralis e dal signor Cattaneo, delegato della Banca nazionale assuntrice dell'appalto della fabbricazione monetaria presso questo stabilimento, passava in attenta rivista gli uffizi, le diverse officine e la nuova vasta sala di monetazione, in cui trovansi collocate in bell'ordine le nuove macchine *Ulhorn* e *Tonnellier*, nello scorso anno acquistate dal Governo, per mezzo delle quali, e per ognuna, si stampano 75 monete al minuto. In meno di un'ora il principe Umberto vide con molta compiacenza eseguirsi le singole operazioni, cioè la fusione delle antiche monete dei cessati Governi, ritirate dalla circolazione, la formazione ed il laminamento delle lastre, il taglio de'tondini, il loro cordonamento ed imbiancamento, non che la loro conversione in tanti bei pezzi d'argento coll'effigie del Re.

S. A. R. visitava pure il gabinetto d'incisione e gli annessivi nuovi locali per la confezione dei conii e punzoni.

Per un felice pensiero poi del direttore della Zecca cav. Baralis, veniva quindi, in presenza del principe Umberto, coniata una medaglia del diametro di millimetri 45, squisito lavoro dell'incisore Broggi, la quale porta da un lato le armi del Principe con attorno l'augusto di lui nome, e dall'altro la seguente iscrizione coll'antico stemma lombardo:

S. A. R. — *il principe Umberto — visitava la Zecca di Milano — ampliata — e di nuove macchine arricchita — sotto il Governo di S. M. — Vittorio Emanuele II — Re d'Italia — 2 ottobre* 1863.

S. A. R. compiacevasi di gradire l'esemplare in oro presentatogli, ed esprimere l'alta sua soddisfazione per l'attività ed i miglioramenti introdotti nello stabilimento (*Gazz. di Milano*).

ARCHEOLOGIA. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 29 settembre:

Dall'egregio direttore del R. Museo e della Pinacoteca ci viene comunicato il seguente articolo intorno a due monumenti recentemente acquistati dallo stesso Museo:

« Il R. Museo di Palermo si è arricchito di due monumenti della più alta importanza e rarissimi.

« Sono essi due sarcofagi in marmo rinvenuti il primo nel 1695 a Portella di mare a sei miglia da Palermo, ed il secondo nel 1725 nella medesima campagna.

« Lo spagnuolo duca di Uzeda, vicerè di Sicilia, quando fu il primo discoverto volle che Girolamo Settimo e Pietro Notarbartolo, uomini non volgari, lo illustrassero, e, partendo quindi per la Spagna, lo donò al principe di Niscemi allora pretore della città di Palermo.

« Il Notarbartolo giudicò il sarcofago fatto a racchiudere il corpo di Filistide moglie di Pirro re di Epiro, e la figura scolpita sul coperchio rappresentare l'imagine di quella vetustissima regina.

« Accolta generalmente quella sentenza o l'altra simile di Filistide moglie di Eacide, fu il monumento ritenuto opera greca, ed il principe di Niscemi ne consacrò la memoria in una lapide che si è conservata sino al giorno d'oggi insieme al sarcofago nella sua villa ai Colli.

« Nel 1725, come abbiamo sopra accennato, si rinvenne il secondo sarcofago, e l'ebbe Francesco Bonanno principe di Cattolica, che lo trasportò nella sua terra di Misilmeri, ove fu vandalicamente gettato in un giardino, deturpato con due buchi nel petto, forse con lo

---

Certo nessuno contesta che la terra ha traversato varie fasi, che ognuna di queste fasi ha lasciato traccia d'una fauna e d'una flora, dai cui resti si possono tutte giudicare differenti dalle attuali; e che i caratteri così distinti oggidì del mammifero, dell'uccello e del rettile si sono trovati riuniti un tempo in una sola specie. Ma con ciò la scienza non ha conchiuso e non ha potuto conchiuder mai che le specie attuali discendessero e fossero originate da quelle antidiluviane. I segni d'una trasformazione organica, che da quei mostri avrebbe tratto gli animali viventi, non furono ancora scoperti in nessuna maniera. Da più di sei mila anni — ad esser discreti nel calcolo — i tipi sono rimasti i medesimi; e nulla ci dà diritto a supporre delle trasformazioni anteriori. Gli organi, dicono i materialisti, possono venire alterati dalle influenze esteriori. Ma ciò non succede che in un limite molto ristretto. Certo gli organismi possedono una tal quale tendenza ad acconciarsi al mezzo ambiente, per viverci nelle condizioni che vi esistono; ma codesto, permanendo sempre nei caratteri essenziali della loro specie. Nessuno potrà mai fare che uno di questi caratteri si cambi. Le modificazioni atmosferiche agiscono sui polmoni è certo, ma non si troverà mai nessuna combinazione d'azoto o d'ossigeno che valga a produrre un polmone nuovo. Il ventricolo d'un carnivoro, si ha bel fare, ma non diventerà mai quello d'un ruminante. Ogni alterazione dal tipo generico è una difformità; anzi è un germe di morte, e nessuna è capace di produrre una nuova specie.

No la natura, o per meglio esprimersi, l'opera della creazione non s'inganna. Le fasi della creazione non sono altrettanti tentativi d'un medesimo disegno, sono effettuazioni d'altrettanti disegni. Nessun essere creato è l'abbozzo d'un'altra creatura mancata, ciascuno realizza un tipo speciale, ciascuno possiede i suoi organi appropriati. L'infusorio non è il tentativo dell'uomo. Se esistono l'uno e l'altro gli è perchè la natura ha voluto che esistessero, e ciascuno ha la sua diversa ragione di essere. Così fu di ciascuna delle fasi della creazione. Saranno stati passaggi a quello che doveva susseguire; non erano abbozzi e tentativi sbagliati del futuro.

I materialisti fanno gran fondamento della loro teorica sulla generazione spontanea. Ma la scienza ha pronunciato, come abbiam visto, in modo oramai irrevocabile, che essa è una chimera. Però il signor Buchner, presentendo e temendo questa condanna del loro argomento d'Achille, ha cercato fabbricarvi un sostituto. La materia non produrrà la cellula di per sè, e ci vuole un germe produttore, come assicura Virchow: e sia! dice egli: ma questi germi produttori coesistono con essa materia, dall'eternità, come le forze, come gli atomi. Essi sono stati sparsi per essa, vaganti, sterili prima che si potessero accoppiare, fatti fecondi dal momento in cui la loro unione s'è operata fortuitamente per l'azione di circostanze esteriori.

Codesta rassomiglia un poco alla tattica degli antichi astronomi, i quali ad ogni astro novello che si scoprisse, aggiungevano un nuovo cielo di cristallo. Avevamo già gli atomi eterni, avevamo le forze eterne, eccoci ora con dei germi produttori, eterni ancor essi. Elevate qualche altra difficoltà, s'inventerà qualche altra cosa d'eterno per vincerla od eliminarla. Tutto è eterno nel loro sistema eccetto che l'intelligenza! Ma questa ipotesi dei germi preesistenti dall'eternità, come si può ella accordare con quell'altra degli atomi identici, contenenti tutti la medesima somma di forze? Tutti gli atomi dovrebbero essere adunque dei germi d'esseri animati? o questi germi sarebbero qualche cosa di diverso ed all'infuori degli atomi? Nel primo caso ciascuna molecola della materia sarebbe vivente, e quindi non si avrebbe natura inorganica: nel secondo caso sarebbe distrutta la ipotesi necessaria a quel sistema, che gli atomi contengono in sè tutte le forze possibili. Inoltre tutti questi germi dovrebbero essere identici; ed allora come spiegare la diversità delle specie? Non sono esse queste ipotesi più contraddicenti e più arbitrarie di quelle che i materialisti ripudiano?

Afferma il signor Buchner che la materia e la forza sono indissolubilmente unite, e che questa unione è la causa di tutti i fenomeni. La materia per questo suo sistema acquista dunque essa l'attività, come abbiamo visto, e la vita. Ma pure noi vediamo tuttodì che la forza investe e lascia la materia; il medesimo corpo può farsi alternativamente caldo e freddo, luminoso e scuro, sonoro e muto, immobile e in moto, senza perdere nulla della sua sostanza nè del suo volume. Dice l'autore del *Kraft und Stoff* che le forze si fanno latenti nei corpi; ma questa è un'affermazione affatto gratuita, una ipotesi immaginata per la comodità del suo sistema, cui nulla sinora legittima, e crediamo legittimerà mai. Da che una molecola può subire ogni sorta di trasformazione, esso conchiude che tutte le forze della natura sono in essa contenute. Ma la quistione versa giusto lì, nel sapere se la causa di questi cambiamenti sta nella molecola medesima, o non piuttosto in qualche cosa d'estraneo a lei. I fatti danno torto meglio che altro al signor Buchner. Per quanto si possa osservare, nel mondo fisico noi vediamo sempre una causa esteriore intervenire ad arrecare una modificazione nello stato dei corpi.

Non v'è che una cosa al mondo, la quale abbiamo tutti coscienza si modifichi da se stessa, per forza intima della sua natura: ed è l'anima umana. È vero che i filosofi di cui discorriamo la fanno una cosa materiale.

Abbiamo visto come il signor Buchner definisse l'anima *una risultante di movimenti e di combinazioni materiali.* Egli però si guarda bene dallo spiegarci per quali forze ella sia messa in atto. L'elettricità, la luce, il magnetismo sono proprietà della materia, va benissimo; ma come queste proprietà si combinano per far isbocciare un pensiero? Il signor Buchner confessa che la scienza non è ancora arrivata a sciogliere tale quesito, e che l'osservazione non ha potuto scoprir tuttavia il nesso degli agenti fisici ai fenomeni intellettuali. Ricorda però con trionfo, che già si sa, il cervello possedere una materia speciale che si chiama cerebrina, e che l'elettricità ha una gran parte in tutti i movimenti del cervello. E l'azione d'esso sul corpo non è essa tutta elettricità? si può soggiungere. Un esperimentatore, affatto recentemente, non ha egli trovato modo di dare alla figura del cadavere tutte le espressioni di cui è suscettiva la faccia

stolto intendimento di destinare il coperchio ove è la figura muliebre scolpita ad uso di fontana, e lasciato infine esposto alle ingiurie delle intemperie e dei monelli che sventuratamente svisarono quel volto distruggendo il naso e parte del labbro superiore.

« Il Mongitore nel 1731 pubblicò a Venezia una dissertazione nel tom. X degli opuscoli scientifici e filologici del P. Calogerà, ove confutò con buone ragioni quanto era stato dal Notarbartolo asserito sulla rappresentazione di Filistide nella scultura del coperchio.

« Il d'Orville nella sua opera dava entrambi i monumenti e descrivendone le più minute particolarità, produceva disegni che non ritraevano, nè conservavano in nulla il vero carattere degli stessi.

« In seguito non si tenne più conto, nè si fece più parola dei due sarcofagi, ma nel 1845 la pubblicazione del n. 19 del Giornale asiatico del viaggio fatto in Sicilia dal musulmano spagnuolo Ebn-Djebair nel secolo XII con la versione del prof. Michele Amari, spinse il nostro egregio amico cav. Francesco Di Giovanni di Lazzaro a rinvenire gli avanzi di un'antica città nella collina della Cannita presso Portella di mare, ed in quella congiuntura pensò rintracciare e studiare i due monumenti già scoverti nella stessa campagna.

« Fu allora che il Di Giovanni pubblicò nel giornale *La Falce* un elaborato discorso, nel quale esaminando la dissertazione del Mongitore scriveva: «Non notò frattanto o sfuggì al valent'uomo quel che peraltro era « evidente e che rende singolarissimi questi due mo« numenti, cioè che tutto nella forma e nel carattere « di essi annunzia lo stile egiziano. Che se taluno vo« lesse scorgervi l'influenza dell'arte greca, è ciò che, « attesa la coesistenza, la vicinanza e le relazioni fra « le popolazioni elleniche dell'isola con le altre alla « loro maniera chiamate barbare, non puossi nè negare « nè affermare. »

« Passa quindi l'autore alla minuta descrizione ed all'esame de' sarcofagi e rammentando il costume degli Egizii, e le casse notissime delle mummie a cui tanto essi somigliano soggiunge:

« Che che ne sia, i caratteri delle sculture, la forma « de' sarcofagi, gli idoletti di averio che vi furono den« tro trovati, tutto rivela lo stile ed i costumi dell'E« gitto; tal che fu creduto che ci fossero stati recati « dalla valle del Nilo o che fossero appartenuti a per« sone nate in quel paese.

« Rammenta infine le relazioni tra Fenicii ed Egizi e conchiude con le parole: « Ciò basta a mostrare che i « monumenti medesimi non possono appartenere se non « a' Fenicii o Cartaginesi loro discendenti. »

« Il nostro egregio amico quando scrisse sull'argomento, di cui ci occupiamo, non poteva conoscere il sarcofago del re Esmanazar rinvenuto a Sidone in Siria e pubblicato dal duca di Luynes nel 1856; non avendo quindi conoscenza di alcun sarcofago veramente fenicio ricorse e si fermò al carattere egizio; pure come si può scorgere dalle parole da noi riferite, si volse all'Egizio, per passare al Fenicio ed in fine al Cartaginese; ma questo suo aggiustato concetto, provato oggi dal monumento del duca di Luynes, non ispiega l'indole della scultura, dappoichè mettendo da parte ogni elemento d'arte egiziana, mentre col fenicio, quanto alle cose nostre si accorda la tradizione storica, resta sempre a definire a quale arte si appartiene la nostra scultura certamente non fenicia, e senza la menoma relazione con quella esistente sul sarcofago del re Esmanazar.

« Nell'introduzione al nostro catalogo scientifico, già pronto per le stampe, noi diciamo:

« La Sicilia sinora è stata erroneamente guardata dal « solo lato greco, quasi tutta l'Isola fosse stata sempre « e solamente greca.

« Guidati dalla storia non meno che da' monumenti « speriamo poter dimostrare l'esistenza presso noi del« l'arte punico-sicula » ed i due sarcofagi, di cui l'acquisto oggi annunziamo al pubblico, nutriamo speranza che potranno essere una delle splendide prove della dirittura della nostra sentenza.

« I limiti intanto di un giornale non ci permettono dare compiuto sviluppo alla nostra idea che d'altronde troverà convenevole posto nell'opera da noi annunziata.

« La stessa ragione ci obbliga per ora a non entrare in minute particolarità, che non per tanto varrebbero a spargere molta luce sull'argomento: nè ad esaminare l'opinione del Di Giovanni il quale, preoccupato del rapporto con le casse delle mummie, credè i due sarcofagi destinati ad essere posti in maniera verticale e non orizzontalmente.

« Mal sapremmo dar fine al presente annunzio senza additare all'estimazione e riconoscenza pubblica, la squisita gentilezza ed il patriottismo del deputato Vincenzo Di Marco e del sig. Giuseppe Zapulla per ciò che riguarda il sarcofago che ritrovasi a Misilmeri nell'antico giardino del principe di Cattolica: nè possiamo del pari astenerci dal significare che l'acquisto di entrambi i monumenti devesi in gran parte alla solerzia ed allo affetto caldissimo pei monumenti patrii del cav. Francesco Di Giovanni presidente della Commissione di antichità e belle arti.

Il Direttore della Pinacoteca e del Museo
GIO. D'ONDES REGGIO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 OTTOBRE 1863

DIARIO

Scrivono al *Nord* da Pietroborgo che regna grande attività nel porto di Cronstadt, e da Varsavia che il conte Berg è risoluto di adoperare energicamente. La capitale polacca per esempio dovrà pagare 600 mila franchi per ogni uomo assassinato. La polizia non vi sarà composta che di Russi per quanto durerà lo stato d'assedio. I proprietari o i loro intendenti sono mallevadori di tutto ciò che possa accadere nelle lor case e gli edifici dai quali parta un colpo di fuoco saranno distrutti immantinente. — Il corrispondente del *Nord* aggiunge che il successore del marchese Wielopolski non è ancora stato nominato. Il senatore Artzimovitch, che si voleva proporre a capo dell'amministrazione civile, ebbe l'incarico di dare assetto alle relazioni dei signori coi loro contadini secondo le nuove leggi. Terminato questo lavoro il sig. Artzimovitch prenderà, secondo alcuni, la direzione del dipartimento dell'interno in Polonia e, secondo altri, succederà al marchese Wielopolski.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un rescritto imperiale per la nomina da farsi dalla Dieta provinciale di Transilvania di ventisei deputati al Consiglio dell'Impero. Coll'accettazione di questo rescritto e delle leggi votate nel corso dell'attuale sua sessione la Dieta transilvana dichiarò sciolta di fatto l'unione di quella provincia col Regno d'Ungheria, e la legge fondamentale dell'Impero è divenuta parte integrante della costituzione provinciale.

Il deputato Skene riferì in Comitato di finanza intorno al bilancio passivo delle sovvenzioni e delle dotazioni. Il capitolo « sovvenzioni alle imprese industriali » cagionò, secondo affermano i giornali di Vienna una viva discussione sopra il titolo del Lloyd austriaco. Skene dipinse con colori oscuri le condizioni del Lloyd, il quale fu difeso dal deputato di Trieste Hagenauer. Alla discussione presero parte i due ministri presenti Plener e Burger. La conclusione fu che la relazione del signor Skene venne accettata con riserva di alcune modificazioni nelle cifre, di cui vennero incaricati Skene e Hagenauer. La deliberazione finale della Sezione che portava, non potersi conchiudere convenzione colla Società del Lloyd pel pagamento di un'anticipazione di tre milioni se non colla riserva dell'approvazione del Consiglio dell'Impero fu modificata sopra proposta del deputato Herbst in guisa che la quistione del modo di pagamento venga portata a suo tempo alla decisione del Consiglio dell'Impero quando il bilancio sarà sottoposto alle sue deliberazioni.

Un giornale rumeno il *Romanoul* era tratto in giudizio per crimine di eccitazione all'odio contro il Governo. Le prove del suo reato stavano in alcuni articoli in cui quel giornale muoveva acri censure al Governo per la condotta da esso tenuta nella recente spedizione polacca che andò fallita. I tribunali mandarono assolto quel giornale popolare di aver espresso troppo caldamente le sue simpatie per la causa della Polonia.

Il Parlamento Jonio votò l'annessione di quella Repubblica al Regno di Grecia.

La piccola guerra delle Repubbliche dell'America centrale riuscì al trionfo del Guatemala, e riuscirà al prossimo ristabilimento della pace se il presidente Carrera saprà usare della vittoria. Nei nuovi rivolgimenti scomparve nell'Honduras il governo di Montes, al quale fu surrogato provvisoriamente Medina, e Duegnas nel San Salvador prese il luogo del presidente Barrios che, alla data di Guatemala 21 agosto, non possedeva più che la piazza di San Salvador. Intanto che quivi è ridotto a dover resistere ad otto mila uomini che marciano contro di lui, fece colla mediazione dei rappresentanti delle potenze straniere presentare proposte di pace al generale Carrera. Egli è disposto ad abbandonare il Salvador sotto la condizione che dal canto suo egli rimetterà il potere al vice-presidente Quiros, e dalla parte del suo avversario, che sarà annullata l'elezione provvisoria di Duegnas, saranno ritirate le truppe del Guatemala e si procederà in modo legale all'elezione di un nuovo presidente. Non si sa ancora quale accoglienza farà a somiglianti proposte il generale Carrera.

Nel Perù continuano le buone disposizioni alla pace. Ne sono arra il ricevimento solenne fatto al ministro di Bolivia e gli atti della nuova Amministrazione. Parlavasi a Lima di difficoltà fra il Governo dell'Equatore e quello degli Stati-Uniti di Colombia o Nuova Granata, il cui presidente Mosquera stava minaccioso ai confini delle due Repubbliche.

A proposito di quest'ultimo Stato troviamo nella *Gazzetta di Venezia* la lettera enciclica del Papa all'arcivescovo e ai vescovi di quella provincia ecclesiastica accennata da S. S. in un recente concistoro tenuto in Vaticano. In quell' enciclica, datata del 17 dello scorso settembre, il Papa dice fra altro del Governo della Nuova Granata che « soprattutto da due anni in poi promulgò leggi e decreti nefandi, sommamente avversi alla Chiesa cattolica, alla sua dottrina ed autorità, ed a' suoi diritti. Con queste leggi e decreti iniqui, fra le altre cose è vietato ai sacerdoti di esercitare l'ecclesiastico ministero senza il beneplacito dell'autorità civile, e tutti i beni della Chiesa sono stati usurpati e posti in vendita; e quindi spogliati delle loro rendite le parrocchie, gli istituti religiosi, il clero, gli ospitali, i conservatorii, le pie unioni, i benefizi e le cappellanie anche di giuspatronato. E per queste leggi e decreti sì ingiusti è stato interamente tolto alla Chiesa il diritto legittimo di acquistare e possedere, è sancita la libertà di ogni culto acattolico, sono soppresse le comunità religiose nel territorio di Nuova Granata, interdetta la loro esistenza, vietata affatto la pubblicazione di ogni lettera o rescritto della Santa Sede, e minacciato l'esilio agli ecclesiastici, multe e il carcere a' laici che non obbedissero a quell' ordine. Inoltre si è decretata la pena dell'esilio al clero regolare e secolare che osasse non obbedire alla legge dello spoglio della Chiesa; e che nessun ecclesiastico possa esercitare il suo ministero se prima non avrà giurato obbedienza alla Costituzione della Repubblica della Nuova Granata e a tutte le leggi da lei pubblicate o da pubblicarsi tanto contrarie alla Chiesa; e ad un tempo viene decretato l'esilio a tutti quelli che non vorranno prestare questo giuramento illecito e iniquo. Queste e molte altre cose ingiuste ed empie, che rifuggiamo dallo enumerare una ad una, sono state stabilite dal Governo della Nuova Granata contro la Chiesa, calpestando ogni legge divina. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Breslavia, 5 *ottobre*.

Cinquantamila nuovi soldati russi verranno spediti nel Regno di Polonia. Tutte le piccole a- vranno una guarnigione.

Monaco, 5 *ottobre*.

Il Re s'imbarcherà venerdì a Marsiglia per recarsi a Roma.

Parigi, 5 *ottobre*.

Il *Nord* ha un dispaccio da Pietroborgo il quale smentisce la notizia che la Russia abbia protestato contro le processioni ordinate a Roma a favore dei Polacchi.

La *France* assicura che la maggior parte delle Potenze abbia manifestata l'intenzione di riconoscere il nuovo Impero del Messico.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 70.
Id. id. 4 1/2 0/0. — 95 90.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 73 80.
Id. id. chiusura in contanti — 73 60.
Id. id. fine corrente — 73 55.
Prestito italiano — 73 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1168.
Id. id. italiano — 615.
Id. id. spagnuolo — 703.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 422.
Id. Id. Lombardo-Venete — 565.
Id. Id. Austriache — 406.
Id. id. Romane — 427.
Obbligazioni id. id. — 248.

Parigi, 6 *ottobre*.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* combatte le esagerazioni di Guéroult e di Girardin; dice che è ingiusto rendere la Francia responsabile del sangue che si sparge in Polonia. La Francia conservatrice non deve temere che si faccia una guerra d'azzardo sotto chi trattò la pace di Villafranca, nè la Francia liberale deve temere una pace compromettente sotto il vincitore di Solferino.

Corfù, 6 *ottobre*.

Il Parlamento votò l'annessione alla Grecia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

6 ottobre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. prec. in liq. 73 60 60 60 60 pel 31 ottobre.
C. d. m. in cont. 73 55 50 50 55 60 50 55 65 65 60 50 55 60 50 50 — corso legale 73 55 — in liq. 73 60 60 60 60 57 1/2 pel 31 ottobre, 73 85 90 p. 30 9bre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquid. 1835 1836 pel 31 ottobre.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 621 620 pel 31 ottobre.

BORSA DI NAPOLI — 5 ottobre 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 73 30 chiusa a 73 30.
Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 73 55 chiusa a 73 55.

BORSA DI PARIGI — 5 ottobre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 4/8		93 3/8	
3 0/0 Francese	»	67 75		67 65	
5 0/0 Italiano	»	73 65		73 55	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	618	»	615	»
Id. Francese	»	1167	»	1168	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	423	»	420	»
Lombarde	»	562	»	565	»
Romane	»	425	»	427	»

dell'uomo, di gioia, di terrore, di gravità, di sdegno e va dicendo, mettendo in comunicazione i muscoli appositi con una corrente voltaica? Non ha dunque ragione quel fisiologo che definiva l'anima essere dell'elettricità latente?

Ma si ha bel fare e bel dire, l'intelligenza sfugge nella sua azione, a tutte le leggi che reggono l'azione delle forze materiali, in tutte le scienze naturali non si troverà mai che un solo oggetto: la misura dei movimenti della materia e della vita organizzata nello spazio. V'ha egli alcun che di simile nelle cose dell'intelligenza? Chi può dire che sono movimenti materiali quelli che noi studiamo nelle operazioni dello spirito? Le nostre affezioni, come i nostri ragionamenti, non si misurano al pari delle vibrazioni dell'aria o delle oscillazioni del pendolo; nè lambicco o storta di chimico potrà mai decomporli, nè strumento d'ottica afferrarne il mistero dell'azione. L'anima umana può subire certi effetti delle circostanze esteriori; ma fino a un certo limite soltanto, e in quanto a ciò ha sempre deluse tutte le previsioni. Chi può predire e stabilire in prevenzione gli effetti del clima, delle condizioni e degli agenti fisici sull'anima umana? Se l'impulsione fisica ha in mille casi i suoi effetti, in due mila una riazione misteriosa li distrugge e rende vani. Certo non è difficile provare che le tentazioni materiali hanno un tal qual potere sull'anima umana, ma il resistervi appunto prova a sua volta l'esistenza d'un principio intimo, che può combattere e dominare la materia, quindi diverso da essa e superiore. L'azione, il risultato del movimento di una macchina, a cui l'anima nostra è paragonata, è sempre uguale, e potete misurarla ad ogni istante; la forza intima, che noi chiamiamo anima, sfida ogni potenza di calcolo e cambia arbitrariamente tutte le relazioni. Può migliorarsi, può pervertirsi; non è dunque un essere passivo, e non ha nulla di comune colle forze naturali.

Del resto una prova dell'immortalità dell'anima noi la troviamo dalla più nobile delle sue facoltà, da quella appunto che il sistema dei materialisti è obbligato a negare, e tolta la quale, è tolta all'umanità ogni vita morale, ogni ragione d' incivilimento, ogni dignità: vogliamo dire la libertà.

La libertà dell'anima per noi è incontrastabile; e la prova di essa non la ricaviamo mica dagli argomenti dei metafisici, nè dai dogmi dei teologi, sibbene dalla coscienza universale dell'uomo, da quella medesima dei materialisti. L'idea del merito e del demerito, l'idea della giustizia è strettamente connessa con quella della libertà umana, senza questa ultima la prima sarebbe un non senso; e l'idea della giustizia noi la troviamo dapertutto, anche presso le popolazioni le più barbare. L'uomo è e si sente libero. Le passioni, le circostanze, la materia hanno sì il loro influsso su di esso; egli può sbagliare e sceglier male; ma ha facoltà di scelta, e in ogni atto compito, l'uomo che scende in se medesimo, sente che avrebbe potuto pigliare il partito opposto, e quando erra, ha il rincrescimento ed il rimorso di non avere adottato una diversa risoluzione. Noi fra le diverse ragioni che militano per l'esistenza della Potenza Creatrice e quelle che la impugnano, facciamo atto di libertà dando maggior valore alle prime, i materialisti ne fanno uno simile addottando le seconde. Ma i materialisti rendono, senza forse accorgersene, un omaggio maggiore a questa verità, ed è quando accordano la loro stima o il loro disprezzo agli uomini ed agli atti virtuosi o tristi. Ed è impossibile che sia diverso, e noi, appunto perchè sono uomini, affermiamo che non possono esimersi dallo stimare la virtù, dal disprezzare la codardia, dall'abborrire il delitto. E codesto non è altro che riconoscere la libertà e la responsabilità dell'anima umana. Ora una macchina, una risultante di movimento e di combinazioni materiali, fortuiti, non può essere libera, non può essere responsabile. Essendolo è qualche cosa di diverso e di più.

Resta l'immortalità di quest'anima. Certo la prova di siffatta gran fede, insita nell'intimo del genere umano fin da principio, non si può domandare alla scienza, la quale si fonda tutta sull'osservazione, mentre qui ogni sorta d'osservazione è impossibile. Ma la scienza basta che non abbia provata impossibile questa credenza, perchè noi abbiamo diritto di sostenerla. I materialisti sognano d'aver provato tale impossibilità, ragguagliando l'anima a una forza naturale qualunque. In queste forze, cessando la combinazione materiale che le produce, cessa anche la forza; ma l'identicità dell'anima colle forze naturali, come abbiamo accennato, è tutt'altro che messa in sodo; e secondo noi apparisce anzi dal paragone la immensa diversità che tra loro ci corre. La qual differenza si fa già un argomento favorevole alla nostra causa. Oltre ciò, mettiamo che stiano a fronte le due ipotesi, prive ugualmente ambedue di basi scientifiche; resta a rincalzo della nostra opinione la massa delle aspirazioni dell'umanità che nobilissime sono, che sono fonte delle migliori umane virtù, e che è leggerezza soverchia il dire, per liberarsene, errore e pregiudizio.

Un dì, parlando con un'intelligenza veramente eletta, la quale a molta scienza unisce molta fede, deploravamo queste tendenze materialistiche degli studi moderni, che, presso gl'infaticabili e profondi tedeschi, hanno acquistato si può dire l'apogeo dell'audacia, e quell' uomo veramente superiore ci rispondeva sorridendo:

— Avete torto a sgomentarvi. Se dalla nostra parte c'è la verità, credete voi che possa venire in definitiva offuscata e superata da quelle teoriche, le quali in fin dei conti danno impulso e causa a studi profondissimi? Anzi! Lo studio gioverà sempre, nello svolgimento finale, al trionfo del vero. Il materialismo moderno ha sicuro la sua ragione d'essere e il suo ufficio. Prepara colle sue analisi temerarie i materiali per una sintesi superiore che ha da venire. Il motto di Bacone è sempre vero nei varii stadi della scienza umana. Tanto di scienza dà la incredulità, tanto di più riconduce la fede. Ora la scienza del presente, per quanto grande, ha sempre una minoranza relativa rapporto a quella del futuro. Oggi i materialisti in trionfo abbattono, abbattono, sceverano, discoprono, scrutano; domani verrà lo spiritualismo a giovarsi dei loro immensi travagli, ed a loro medesimi, dietro il velo dell'Iside, ch'essi potentemente avranno aiutato a squarciare, farà apparire e grandeggiare — Iddio!

X.

4419

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 del corrente mese di ottobre, nell'Ufficio di Prefettura della provincia di Cuneo, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita del tenimento di Consuero, proveniente dai Padri Cistercíensi di Vico, Moncrivello e Cortemiglia, composto di 4 cascine situate nei territorii di Morozzo, Montanera e Roccadebaldi, della superficie complessiva di ett. 257, 15, 19.

L' asta sarà aperta sul complessivo prezzo di L. 161,260 ed il capitolato delle condizioni e gli altri documenti relativi alla vendita saranno visibili presso l'Ufficio sudd.

Società della Ferrovia VITTORIO EMANUELE

Le linee ferroviarie già possedute ed esercite da questa Società al di qua delle Alpi e costituenti la sezione del Ticino essendo passate il 1.o del corrente mese al Governo, si invita perciò ognuno cui interessi, di volersi d'ora in poi rivolgere alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per ogni effetto relativo alle dette linee cedute.

LA DIREZIONE

4492 *della Ferrovia Vittorio Emanuele.*

4219

È uscito
L'INDICE ALFABETICO ANALITICO
DEL PARLAMENTO

Sessione 1861-62-63

Fascicoli tre al prezzo di L. 9.

Dirigere le domande alla Stamperia del Giornale Ufficiale mediante *vaglia* postale.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
Scuola preparatoria

alle RR. Accademie, Collegi Militari e Scuole di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

N. B. Il corso ricomincierà al principio di novembre. 4243

COMUNITA' DI MURISENGO

Estratto d'avviso d'asta.

Il notaio alla residenza di Murisengo Ordazzo Giovanni segretario assunto di questa comunità ed all'uopo richiesto, notifica che alle ore 8 mattut.ne delli 21 corrente ottobre nella sala comunale di detto luogo, procederà alla vendita col mezzo dell'asta pubblica di alcuni stabili di proprietà dello stesso comune e posti sul territorio di Murisengo, del totale quantitativo di are 1015, cent. 27, e pel totale corrispettivo di lire 14278, divisi in 31 lotti tra fabbricati, boschi, gerbidi e coltivi.

Murisengo, 1 ottobre 1863.

Gio. Ordazzo not.

Società Anonima
PER LA
CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
IN TORINO

VENDITA VOLONTARIA
del Tenimento detto di BRUINO

situato su quel territorio, alla distanza di 18 chilometri circa da Torino, sullo stradale provinciale.

Quale Tenimento posseduto dalla Società venditrice suddetta è della superficie di ettari 134, pari a giornate 354 circa antica misura di Piemonte, e trovasi diviso in quattro cascine colle relative scorte oltre al castello nel concentrico dell'abitato, con ampio giardino cinto.

Dirigersi per gli occorrenti riscontri al Direttore di detta Società in via Carlo Alberto, num 30, piano terreno. 4468

DA VENDERE

Num. 20 ROVERI in Cantogno, territorio di Villafranca;

Num. 70 ALBERE d'alto fusto, e bosco ceduo d'ontani, di ettari 1 52, in territorio di Moretta

Dirigersi in Moretta dall'agente Grioglio Agostino. 4380

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio collegiato alla residenza di questa città, cavaliere Carlo Francesco Albasio, notifica che sull'instanza del signor Gaetano Ferrero del fu Francesco, domiciliato in Livorno, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 corrente ottobre, nel di lui studio, casa Fausone, via Milano, piano secondo, n. 14, l'incanto in quattro distinti lotti che si riuniranno quindi in un solo, della cascina detta degli Angeli, propria di detto signor Ferrero, sita nel territorio di Givoletto in prossimità del Real Parco della Mandria, composta di fabbricato civile e rustico, cappella, molino, campi, prati, altoni e boschi, del totale quantitativo di ettare 111, are 94, cent. 2, sul prezzo complessivo di lire 79,500, rilevare del prezzo parziale dei quattro lotti ampiamente descritti nel bando venale del 2 settembre ultimo, e relativo piano regolare del sig. geometra Francesco Germano.

Le condizioni e patti relativi alla vendita sono visibili in tutti i giorni nelle ore d'ufficio, e nello studio del procuratore capo Domenico Barruero, via S. Dalmazzo, n. 20, piano 2.o.

Torino, 1 ottobre 1863.

4425 Not. Carlo Francesco Albasio.

ISTITUTO VASSIA
Convitto e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari.

Torino, Borgo Nuovo, via Meridiana, 19, p. 1.

N. B. Il corso ricomincierà il 20 8.bre. - 4215

ALLE FAMIGLIE

Instituto privato maschile elementare e semi-convitto — GIULIANI — Via Provvidenza, n. 21. 4432

Torino via dell'Arsenale, n. 12, piano terzo

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI

diretto dalla signora **G. B. PIC**

coll'assistenza

dei signori { Dott. Carlo Truchi / Avv. Augusto Gras } 4316

Convitto civico di Saluzzo

Corsi tutti e completi degli studi. Liceo, Ginnasio, Scuole tecniche ed elementari. — Comodità di Scuole private nei casi eccezionali. — Oltre la modicità introdotta nel prezzo della pensione, furono fatti notevoli miglioramenti nel materiale e nel personale. — Si ricercano alcuni Istitutori. — Dirigersi al Rettore in Convitto, via S. Bernardo, n. 1. 4505

GUANO VERO DEL PERU'
presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

4408 *via Mercanti, n. 19, casa Collegno.*

VENDITA
DI ATTREZZI DI CAMPAGNA

Si avvisa il pubblico che trovansi vendibili nel locale della così chiamata *Cascina Grossa*, sita sul territorio di Villanova Solaro, una quantità d'attrezzi di campagna, come *carri, carrette, carrettoni, tombarelli* con *assali* in ferro ed in legno, *carrozze* ed una *scorrata, aratri, vasi vinarii*, e n. 3 cavalli da campagna, il tutto da cedersi insieme o separatamente a pronti contanti ed a trattative private. 4480

DA AFFITTARE
pel San Martino 1865

Tenimento di Vettignè, a destra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà di S. E. il Principe della Cisterna, della consistenza complessiva di ettari 740, 84, 97, diviso in sei lotti riunibili a piacimento.

Per le occorrenti notizie dirigersi:
a Torino dalla segreteria di S. E.;
a Vercelli dal cav. ingegnere Ara; ed
a Vettignè dall'agente locale. 3459

ESTRATTO DI SCRITTURA SOCIALE

Dalla scrittura privata in data 16 aprile 1858, rimessa alla segreteria del tribunale del circondario di Cuneo come facente funzione di tribunale di commercio, li 23 novembre 1859, ed affissa nella sala del tribunale stesso nel giorno successivo, risulta che con altra scrittura in data 23 febbraio 1857, erasi stabilita una società di commercio in accomandita di tre soci solidarii, cioè Pietro e Giuseppe fratelli Pasero fu Carlo, e Giacomo Pavia, e del signor Lorenzo Bessone socio accomandante residente in Cuneo; che la ragione di commercio correva in Cuneo sotto la firma fratelli Pasero e Compagnia; che il fondo sociale era stato somministrato da caduno dei soci nelle seguenti somme, e cioè: dal Bessone in lire 80263 23; dal Giuseppe Pasero in L. 63021 34; dal Pietro Pasero in L. 31763 93; e dal Giacomo Pavia in l. 26922 06: che la società era progressiva di tre in tre anni a far tempo dal 1 aprile 1857, ed ove non precedesse diffidamento entro li sei mesi anteriori alla scadenza del triennio, s'intendeva la società progressiva per un altro triennio.

Risulta pure dalla scrittura 6 aprile 1858 che da detta società si ritirò il solo socio accomandante Lorenzo Bessone, che la società stessa continuava sulle accennate basi fra li altri tre soci solidarii, i quali rimanevano investiti delle ragioni del Bessone mediante il correspettivo a corrispondersi a questo di L. 99,000. 4510

4450 ATTO DI COMANDO

Ad instanza del signor Vittorio Ferrero proprietario, residente a Torino, il quale elesse domicilio nella persona e studio del procuratore capo Cesare Scotta in Torino, via Bellezia, num. 16, l'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura sezione Monviso, con suo atto 2 ottobre 1863 notificò al signor Giovanni Clapiè, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, il comando al medesimo fatto di pagare fra giorni 5 prossimi al Ferrero la somma di L. 262 15, a pena dell'esecuzione sui di lui mobili, effetti e crediti.

Torino, 2 ottobre 1863.

Cesare Scotta p. c.

4476 CITAZIONE

Sull'instanza della signora Rolfo Margherita fu Lorenzo residente a Pinerolo, fu citato il signor Quinto fu Giuseppe Guala già domiciliato a Masserano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di proc. civile, per comparire avanti il tribunale del circondario di Biella in via sommaria semplice col termine di giorni 12 per vedersi ordinare la vendita del credito di lire 5000 che detto Guala misura verso certo Coppo Giuseppe fu Giuseppe da Masserano, in forza dell'instrumento in data 22 ottobre 1846 rogato Panizza.

Biella, 30 settembre 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale di Contabilità
AVVISO D'ASTA

Negli incanti seguiti il 22 corrente settembre per l'appalto dei

Lavori di perfezionamento delle Fortificazioni di pianura nella piazza di Bologna, ascendente a L. 580,000 essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che nel giorno 13 prossimo ottobre, ad un'ora pomeridiana, in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale di Contabilità, si procederà ad un nuovo incanto di detto appalto sulle medesime basi, alle stesse condizioni del primo, stato pubblicato il 22 corrente settembre.

In questi nuovi incanti, giusta l'art. 142 del Regolamento 7 novembre 1860, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Questi lavori dovranno essere ultimati nel termine di mesi sei.

L'elenco, il calcolo di riparto e le condizioni sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale di Contabilità, nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, e presso l'Ufficio della Sotto-Direzione del Genio Militare di Bologna.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 10 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a fare il loro partito dovranno: 1. depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 58,000 di capitale: 2. esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di mesi sei rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati à tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, il 23 settembre 1863. *Per detto Ministero, Direzione Generale,*

4304 *Il Direttore Capo della Divisione Contratti* Cav. FENOGLIO.

N. 19472

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DELL'UMBRIA
AVVISO

Per disposizione del Ministero dell'interno è avvertito il pubblico che resta sospeso l'incanto di cui nell'avviso di questa Prefettura del 24 settembre p. p. n. 18771, relativo all'appalto della fornitura per le Carceri giudiziarie, mandamentali, e Camere di sicurezza presso le Caserme dei RR. Carabinieri, in questa Provincia, pel quinquennio dal 1864 a tutto il 1868.

Perugia, 1 ottobre 1863.

Per detto Ufficio

4502 *Il Segretario capo*, BARBIERI.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE
SERVIZIO POSTALE A VAPORE
fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da ANCONA il 12 e il 28 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra ANCONA ed ALESSANDRIA:
1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto.*

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio, Secchino, Rahola e Comp. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 *bis*, via *Basse du Rempart.* 4402

CITTÀ D'ACQUI

Si è oggi proceduto alla seconda estrazione delle Obbligazioni del prestito municipale 1860 per il rimborso. Le obbligazioni estratte portano i numeri 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 161, 162, 163, 164, 165, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250. L'interesse sulle Obbligazioni predette continuerà a decorrere sino a tutto dicembre prossimo. Il rimborso seguirà nell'integrale valore dopo il 5 gennaio 1864 dietro presentazione delle Obbligazioni.

Acqui, 3 ottobre 1863.

Per la Giunta municipale

4483 Caus. FURNO *Assessore del.*

4472 COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura delli 13 settembre 1863, si è tra li signori Luigi Ferrero, Ignazio Fornasari, residenti in questa città, ed il signor cav. Carlo Galini residente in Voghera, quest'ultimo quale socio accomandante, costituita una società avente sede in Torino colla ditta Ferrero Fornasari e Comp., per l'esercizio del commercio di ferramenta, chincaglierie e cose attinenti.

La durata della società è stabilita a tutto l'anno 1867.

Fra i patti e condizioni portati dalla scrittura suddetta, che venne depositata presso la segreteria di questo tribunale di commercio, i principali sono i seguenti:

Il capitale della società è della somma di L. 90,000 conferito dai soci in quella di L. 30,000 ciascuno.

Il socio accomandante è pure inoltre obbligato di tenere aperto alla società un conto corrente non minore di L. 60,000, quale conto corrente però elevasi in oggi alla somma di oltre L. 500,000.

L'amministrazione della società e la firma sociale sono devolute alli signori Luigi Ferrero ed Ignazio Fornasari; trattandosi poi di affari che eccedono per ciascuno l'entità di L. 10,000 si richiederà il concorso di tutti tre li soci.

Questa nota si inserisce a rettificazione di quella inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del giorno 1 ottobre corrente, numero 232.

Torino, 2 ottobre 1863.

4500 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 2 ottobre corrente dell'usciere Giuseppe Ferrando presso la giudicatura Moncenisio, venne ad instanza del signor Lazzaro Pavia di Cuneo, citato Carlo Panizzardi già domiciliato in questa città ed ora d'ignoto domicilio, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire nanti la regia giudicatura di Castelnuovo Scrivia alle ore 9 del mattino al giorno 15 corrente per assistere ove lo creda alla dichiarazione che sarà per fare il di lui fratello Costantino terzo pignorato.

Torino, 5 ottobre 1863.

G. Pavia.

4499 SUNTO DI CITAZIONE.

Ad instanza della ditta Vittorio Saracco e compagnia, sindaco della fallita Alessandro Arietti di questa città, venne con atto 2 ottobre corrente dell'usciere Giuseppe Ferrando presso la giudicatura Moncenisio, citato il signor Icalio Baragnoli, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio e residenza ignoti, a termini dell'articolo 61 del codice di procedura civile, a comparire nanti la suddetta giudicatura Moncenisio alle ore 8 di mattina del giorno 9 ottobre per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 115 interessi e spese.

Torino, 5 ottobre 1863.

4388 ESTRATTO DI BANDO

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane del 7 prossimo venturo novembre, nel locale della giudicatura di Mondovì, nel palazzo del Municipio, sezione Breo, contrada Tealdi, sull'istanza del Consiglio d'amministrazione della Chiesa parrocchiale eretta in Mondovì, sezione Borgato, si procederà dal sottoscritto qual delegato dalla Corte d'appello di Torino con decreto del 2 scorso giugno, alla vendita a pubblici incanti di una causa divisa in due corpi, posta in Mondovì, piazza Maggiore, contrada di Piazza, e del Vaccili con piccolo orto e prato attiguo, fra le coerenze di dette due contrade, di Antonio Pagliano, di Stefano Sciolla, del conte di Germagnano, e di Giuseppe Revelli, descritte al numero civico 8, sul prezzo di estimo di L. 5350.

La detta casa sarà venduta in un sol lotto, in aumento di detto prezzo, e deliberata all'ultimo e miglior offerente a pronti contanti, e con mora.

Le condizioni della vendita, inserite nel bando venale, sono visibili presso e nell'ufficio del segretario delegato, e così anche i documenti relativi.

Mondovì, 26 settembre 1863.

Filippo Sordi segr. del.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 16 settembre prossimo passato rogato Drochi, il signor Giovanni Appiano fu Giuseppe abitante in Bonvicino rivocò la procura speciale ad negotia da esso spedita in capo del signor misuratore Giuseppe Meriggio fu Giuseppe, domiciliato a Murazzano, contenuta nell'instrumento 18 gennaio 1856 pure rogato Drochi; conseguentemente qualunque atto o contratto venisse a farsi da detto signor misuratore Meriggio in virtù di detta procura sarà nullo e di nessun effetto. 4484

REVOCA DI PROCURA

Con atto 1 ottobre 1863 rogato Turvano il signor Giuseppe Banderi fu altro Giuseppe, residente in questa città, ebbe a rivocare la procura speciale da esso passata al signor Pietro Barbieri del fu Giuseppe, nato a Valle Lomellina e residente in questa città, il 27 maggio corrente anno, ricevuta Baldioli Vincenzo Gioachino regio notaio.

Torino, 5 ottobre 1863.

4507 L. Febraro p. c.

4506 SEQUESTRO E CITAZIONE.

Con atto dell'usciere infrascritto in data d'oggi, vennero ad instanza del signor Ronco Giovanni, oste, domiciliato in Torino, notificata alla signora Luigia vedova Papurelli già domiciliata al Borgo della Madonna del Pilone, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di ricorso e decreto d'autorizzazione di sequestro del signor giudice di borgo Po in data 1 corrente, e cedola di citazione in merito; con citazione a comparire per amendue gli atti alle ore 9 mattina delli 8 corrente mese nanti il sullodato signor giudice di borgo Po.

Torino, Borgo Po, 5 ottobre 1863.

Rejnaldi Domenico usciere.

4219 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 21 luglio 1863 seguito nanti la giudicatura di questa città per la sezione borgo Po, ricevuto Marazio segretario della medesima, registrato in Torino li 4 successivo agosto con L. 2714 25 ricevuta Strambio, il signor Giovanni Lorenzo Rigat del fu altro Lorenzo, nato a Sauze di Cesana e domiciliato in Torino, faceva acquisto dalli signori Anna Filippi del fu Giuseppe vedova di Giovanni Battista Astrua nata a Clavesana e residente in Torino, Maria Maddalena Vittoria Astrua del fu Giovanni Battista di lei figlia, nata a Gassino e residente in questa città, Nicola Maddio del vivente Giovanni, nato a Gassino e dimorante in Torino di lei marito, e questi anche per l'assistenza alla di lui moglie qual curatore alla medesima stante la minorenne sua età, d'un corpo di casa e terreno attiguo fabbricabile che possedevano in Torino e borgo Vanchiglia, isola S. Tigrino, fronteggiante la via Vanchiglia dal lato di ponente e la via degli Artisti dal lato di mezzodì, facente parte del num. 78, nella sezione settima della mappa, colle coerenze a levante del terreno proprio delli signori avvocato Daziani e professore Antonelli ed a notte del terreno proprio delli signori Ardy, e tale acquisto sul prezzo di L. 60|m. pagabile nelli tempi ed alle condizioni da tale atto risultanti.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 22 corrente mese, vol. 82, art. 35130.

Torino, 23 settembre 1863.

Caus. De-Paoli sost. Rodella proc.

4191 TRASCRIZIONE.

Con atto 3 luglio ultimo, rogato chi infra, il sig. geometra Fantini Giovanni fu chirurgo Gabriele, domiciliato a Roccavione, fece vendita a Gossa Giuseppe fu Giacomo, pur domiciliato a Roccavione, di un campo sul territorio di Roccavione, regione Chiabotte, di are 66 1|2 circa, in coerenza di detto Gossa e della via, per la somma di L. 2,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio della conservatoria di Cuneo il 1.o cadente mese sul registro delle alienazioni, vol. 31, art. 25, e su quello generale d'ordine, vol. 273, casella 15.

Roccavione, il 10 settembre 1863.

Not. Ghibaudo.

4412 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Antonio Antoniotti fu Baldassarre usciere presso la giudicatura di Cavaglià ove risiede, contro Raimondo Quagliotto fu Pietro residente in Vercelli, debitore principale, e Quagliotti Benedetto e Lorenzo fu Raimondo residenti in Ivrea, terzi possessori, emanò sentenza il 29 testè spirato settembre del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale gli infrascritti stabili posti sul territorio di Montalto, stati subastati in un solo lotto, furono deliberati al signor avvocato Luigi Ripa residente in Ivrea per il prezzo di L. 703, e così:

Lotto unico posto in vendita sul prezzo di L. 700.

1. Pezza vigna, campo e prato e rocca, regione Collere Superiore, coi numeri di mappa 3063, 3063 1|2, 3064, 3064 1|2, 3065 e 3066, di are 65, cent. 62

In tale pezza trovasi una casa colonica composta di cinque ambienti, de' quali tre al pian terreno e due al primo piano.

2. Pezza bosco, regione al Monte o Balme, coi numeri di mappa 62 e 63, di are 7, cent. 63.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade col giorno 14 del corrente mese di ottobre.

Ivrea, 1 ottobre 1863.

C. Chierighino segr.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.